

IL PUNTO di **Stefano Folli**

Un meccanismo di quasi crisi

La Lega è stata per anni il partito decisivo negli equilibri politici. Il partito cruciale per la coalizione di governo. Ogni volta che si cercava una risposta alla

domanda «dove va Berlusconi, dove va il Governo?», era a Bossi che si doveva guardare. Oggi è diverso.

L Carroccio è entrato in una crisi profonda, forse più profonda di quanto non dicano i dati elettorali: che sono, sì, deludenti alla luce delle ultime amministrative, ma che parlano ancora di un partito intorno al 9-10 per cento su scala nazionale, se il voto fosse politico.

Quello che è cambiato è l'orizzonte strategico, improvvisamente immiserito dopo il modesto esito (almeno fino a oggi) del sogno federalista. Travolto dalla crisi economica, il federalismo appare in questa estate del 2011 una risposta debole, comunque poco idonea a suscitare l'entusiasmo degli elettori. Un giorno, chissà... quando l'impianto dello Stato sarà ridisegnato in modo compiuto e il sistema fisca-

le decentrato produrrà i suoi frutti, allora il quadro sarà magari più favorevole. Ma si tratta di aspettare anni, quando invece il consenso popolare si perde o si guadagna a breve termine.

Un Bossi lucido e astuto come fu fino a qualche anno fa sarebbe in grado di ovviare a queste difficoltà. Ma ormai il leader storico è stanco e non riesce a sottrarre la Lega al suo limite più vistoso: quello di essere un partito tatticamente rigido, con scarsi margini di manovra e vincolato all'alleanza con Berlusconi. Spostare questi macigni è impresa faticosa e Bossi non si sente d'intraprenderla. Ecco perché, nella sostanza, il vecchio capo tende ad accogliere di fatto in molte

occasioni la linea di Roberto Maroni (senza dichiararlo, è ovvio): perché il ministro dell'Interno è l'elemento più dinamico dell'oligarchia, peraltro divisa in fazioni contrapposte. Questo non è sempre sufficiente a restituire al partito nordista una chiara direzione di marcia. Di qui il senso di ambiguità che segna l'attuale stagione leghista. Il Carroccio è ancora l'elemento cardine dell'alleanza berlusconiana, ma al tempo stesso assomiglia a una nave che procede alla deriva, inclinata su un fianco. Ecco allora i dubbi sul caso del deputa-

to Papa, risolti con un «sì» all'arresto accompagnato dalla libertà di coscienza: ossia un concreto aiuto alla tesi contraria, visto che lo scrutinio sarà segreto. Ed ecco soprattutto il «no» al decreto per i rifiuti di Napoli. Una mossa annunciata e una scelta su cui i militanti a nord del Po senza dubbio si ritrovano. Ma anche un atto di scarsa responsabilità che rompe la solidarietà di governo, mette in difficoltà (una di più) il presidente del Consiglio, suona poco riguardoso verso il Quirinale che si era speso con energia per individuare una soluzione all'emergenza.

Fino a qualche tempo fa la Lega si sarebbe regolata in modo diverso. Avrebbe fatto prevalere il profilo «di governo». Così come avrebbe assunto una linea più chiara sulla questione Papa, senza oscillare in forme imbarazzanti. Ma il Carroccio di oggi è imprevedibile. Oscilla fra la massima intransigenza e l'eccesso di compromesso. Ha bisogno di mandare segnali forti al suo elettorato, ma non si accorge di trasmetterne talvolta di contraddittori e confusi.

Oggi la Lega rispecchia le incertezze del centrodestra. E del governo. Il che autorizza a immaginare che il «casus belli» in grado di cambiare il corso della legislatura possa prodursi prima o poi fra i suoi ranghi. Napoli potrebbe essere l'inizio della fine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

.com

www.ilsole24ore.com

Online «il Punto» di Stefano Folli

È la prova di una Lega in difficoltà che scarica un possibile «casus belli» sul Governo

Su Napoli il Carroccio innesca un meccanismo di «quasi crisi»

occasioni la linea di Roberto Maroni (senza dichiararlo, è ovvio): perché il ministro dell'Interno è l'elemento più dinamico dell'oligarchia, peraltro divisa in fazioni contrapposte.

Questo non è sempre sufficiente a restituire al partito nordista una chiara direzione di marcia. Di qui il senso di ambiguità che segna l'attuale stagione leghista. Il Carroccio è ancora l'elemento cardine dell'alleanza berlusconiana, ma al tempo stesso assomiglia a una nave che procede alla deriva, inclinata su un fianco.

Ecco allora i dubbi sul caso del deputa-

